

# In calo i ricoveri in terapia intensiva Oltre 17 mila nuovi casi e 487 decessi

## Il bollettino

Segnali positivi ma ancora insufficienti: la curva scende ancora troppo lentamente

È ancora alto il numero dei casi positivi, così come quello dei nuovi ingressi nelle unità di terapia intensiva e complessivamente la situazione dell'epidemia di Covid-19 in Italia è stazionaria da ormai tre settimane: la curva dei casi non sale più, ma sta scendendo molto lentamente e tutti i valori sono ancora elevati, da quelli relativi all'incidenza a quelli dei decessi.

Ci sono segnali positivi sul fronte dei ricoveri, ha detto il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli: «le misure stanno funzionando, anche a fronte di un numero elevato di decessi siamo al secondo giorno consecutivo con un calo di numero di posti letto occupati». Situazione in leggero miglioramento anche nelle province,

inoltre il 90% delle quali emerge una situazione di stasi o di diminuzione, anche se lieve, dell'incidenza, secondo il matematico Giovanni Sebastiani. I dati del ministero della Salute indicano che i nuovi casi di infezione da virus SarsCoV2 sono stati 17.221 nelle ultime 24 ore, contro i 13.708 del giorno precedente. Sono stati individuati grazie a 362.162 test, fra molecolari e antigenici rapidi, contro i 339.939 del giorno precedente; di conseguenza il tasso di positività che emerge dal rapporto fra il totale dei nuovi casi e il totale dei nuovi test è del 4,7%, contro il 4% di 24 ore prima. «Per la terza settimana consecutiva continua la lenta discesa dei nuovi casi, anche se il calo degli ultimi giorni è sovrastimato per il tracollo dell'attività di testing durante il periodo pasquale», rileva il presidente della fondazione Gimbe, - Nino Cartabellotta. Sono numeri che testimoniano una situazione stazionaria, «nella quale la curva dei nuovi casi ha smesso di sa-

lire, ma la discesa è estremamente lenta», osserva il fisico Giorgio Sestili. «Non c'è una forte discesa, nonostante l'Italia sia rossa o arancione e questo non è un buon segnale: a tre settimane dal picco, con un'Italia rossa e arancione ci saremmo aspettati una discesa più accentuata», osserva il fisico. «Una delle ipotesi - ha aggiunto - potrebbe essere il ruolo giocato dalle varianti, più contagiose. Di conseguenza per limitare la circolazione di un virus molto più contagioso servono misure più forti». All'indomani del numero anomalo di 627 decessi, quelli registrati ieri sono stati 487. Un'ipotesi è che ci siano stati ritardi nella notifica. Di fatto, comunque, «la curva dei decessi ha rallentato», rileva Sestili. «Tuttavia anche nell'ultima settimana sono morte più di 3.000 persone, il 3,5% in più rispetto alla settimana precedente: un aumento lieve che - secondo il fisico - potrebbe far pensare che potremo vedere presto una riduzione». I numeri

suggeriscono un cauto ottimismo anche sul fronte dei ricoveri, con 259 ingressi giornalieri contro i 276 del giorno precedente e 20 unità in meno in 24 ore nel saldo giornaliero tra entrate e uscite, per un totale di 3.663 ricoverati. Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 28.851 persone, 465 in meno in un giorno.

